

Luca Cignetti, Silvia Demartini, Simone Fornara e Matteo Viale, *Didattica dell'italiano come lingua prima*, Bologna, il Mulino, 2022.



Il manuale, come chiaro sin dal titolo, è dedicato alla didattica dell'italiano come lingua prima, cosa che ne mette subito in luce la caratteristica peculiare: esso, infatti, viene a colmare una lacuna nel campo della manualistica relativa alla lingua italiana, dal momento che finora gli studiosi si erano dedicati ad ambiti più ristretti – come le singole abilità linguistiche e la riflessione sulla lingua – o alla didattica dell'italiano come lingua seconda o straniera. Gli autori e l'autrice, linguisti che si occupano principalmente di ricerca applicata e di formazione degli insegnanti, si sono prefissati l'obiettivo di offrire uno strumento che possa coniugare la teoria e la pratica in tutti i cicli scolastici, dalla scuola dell'infanzia fino all'università (e questa è un'altra sua non trascurabile novità). Il manuale è rivolto principalmente agli insegnanti di italiano L1 (e a coloro che hanno intrapreso il percorso per diventarlo), ma può rivelarsi molto utile anche per i docenti di altre materie grazie alla trattazione di vari ambiti linguistici e pedagogici, spaziando dalla Linguistica italiana alle Scienze dell'educazione, dalla Didattica generale alla Psicologia del linguaggio. Il volume si compone di

© 2023 Alberto Giudici. Questo è un articolo Open Access pubblicato dal [Centro competenze didattica dell'italiano lingua di scolarizzazione](#) e dal Servizio risorse didattiche e scientifiche, eventi e comunicazione del [SUPSI-DFA/ASP](#) in collaborazione con l'[Alta scuola pedagogica dei Grigioni](#). L'articolo è distribuito sotto i termini della [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale \(CC BY-NC-ND 4.0\)](#).

10 capitoli così ripartiti: I. Insegnamento e apprendimento dell'italiano; II. Quale italiano insegnare; III. La didattica del parlato e dell'ascolto; IV. La didattica della lettura e della scrittura; V. La lettura espressiva ad alta voce; VI. La riflessione sulla lingua; VII. La didattica del lessico; VIII. Il testo e la sua didattica; IX. L'italiano come lingua di comunicazione a scuola; X. La valutazione.

Nel primo capitolo si delinea il concetto di didattica dell'italiano e si ripercorre la storia di questo insegnamento dall'Unità ai giorni nostri, mettendo in evidenza i principali mutamenti di prospettiva e di metodo come la pubblicazione delle *Dieci tesi* proposte dal GISCEL nel 1975, che costituiscono un vero e proprio “spartiacque”. Il capitolo ha il pregio di riassumere in modo circostanziato la storia di questa disciplina e di rilevare le divergenze fra il sistema scolastico italiano e quello ticinese, in un istruttivo confronto che rappresenta una caratteristica costante dell'intero libro.

Il secondo capitolo, incentrato sul tema “Quale italiano insegnare”, affronta innanzitutto il problema della variazione a diversi livelli (diacronia, diatopia, diamesia, diafasia e diastratia), soffermandosi poi sulle autobiografie linguistiche (che si rivelano un'ottima fonte di informazioni sul repertorio linguistico di allieve e allievi di diversi livelli di scolarità), per concludere poi con le questioni della “norma” a scuola e dell'italiano neostandard. Vi si ritrovano degli ottimi spunti su come integrare nella didattica le acquisizioni degli studi più recenti, come quelli sui geosinonimi o sull'evoluzione dell'italiano nel tempo.

Il capitolo successivo riguarda la didattica delle due essenziali abilità, fra loro interconnesse, che rendono possibile l'apprendimento di una lingua: il parlato e l'ascolto. Dopo una breve panoramica sulla storia dei programmi scolastici che fino agli anni '70 del secolo scorso erano molto improntati sullo scritto, si sottolinea ancora una volta l'importanza delle tesi del GISCEL, che hanno contribuito al rinnovamento del metodo d'insegnamento. In questo capitolo si evidenziano le differenze tra lingua parlata e scritta e si suggeriscono all'insegnante varie strategie volte a raffinare la padronanza dell'italiano parlato attraverso attività che forniscano stimoli diversificati per migliorare la produzione orale (per esempio momenti di dialogo, laboratori di parlato, narrazioni e riformulazioni).

Il capitolo quarto analizza la lettura e la scrittura, che, come l'ascolto e il parlato, sono abilità interdipendenti (per questo si usa spesso il termine *letto-scrittura* in riferimento a entrambe), ma, a differenza di queste, che si attivano in maniera spontanea, richiedono sin dalle prime fasi un insegnamento specifico e consapevole fondato su precise strategie didattiche. Questa sezione si apre con la descrizione dell'inserimento a scuola degli alunni e, anche in questo caso, vengono proposte varie attività da svolgere in classe al fine di stimolare le abilità testuali e fonologiche. Molto interessante è la ricostruzione della genesi della scrittura nei bambini (pp. 107-112), che ripercorre i vari stadi evolutivi fino al raggiungimento della fase ortografica. Per un'alfabetizzazione efficace è fondamentale la capacità del docente, il quale ha il compito di consolidare e costruire un atteggiamento esplorativo e positivo negli alunni. Si passa poi alla lettura e comprensione del testo, descrivendo le varie strategie che ogni buon lettore dovrebbe essere in grado di mettere in pratica (lettura orientativa, selettiva, globale e analitica). Segue una parte ricca di suggerimenti relativi alla didattica della comprensione scritta: qui si forniscono diverse indicazioni di metodo (per esempio sui tipi di domande, sulle tecniche di *cloze* ecc.) e si sottolinea che un contributo non secondario al successo nell'insegnamento è dato dalla scelta dei testi, che devono essere diversificati dal punto di vista lessicale e tematico.

La trattazione procede con l'analisi delle fasi della scrittura, offrendo alcuni esempi ricavati dalle ricerche condotte dagli autori e dall'autrice nelle scuole primarie e secondarie inferiori del Canton Ticino. Il ruolo dell'insegnante consiste nell'assegnazione di compiti di scrittura efficaci e con il giusto grado di problematicità, al fine di guidare allieve e allievi nello sviluppo graduale di questa abilità complessa, evitando temi troppo generali e allenando chi apprende anche con riassunti, recensioni e riscritture. Inoltre, una buona pratica da attuare sarebbe la correzione selettiva e graduale dei testi, volta a individuare in successione gli interventi più urgenti nei giovani scrittori, al fine di evitare la demotivazione che può derivare da un rilevamento eccessivo di correzioni e interventi puntuali.

Nel capitolo V, dedicato alla lettura espressiva ad alta voce, si rileva l'importanza di questo aspetto spesso trascurato dopo la scuola primaria, nonostante

sia stato dimostrato da vari studi il suo apporto determinante alla comprensione e ad altri importanti processi cognitivi. Tra le strategie proposte, trovano spazio anche le nuove tecnologie, che possono essere un valido alleato, per esempio proponendo dei percorsi che portino alla creazione di podcast.

Il capitolo VI, poi, è dedicato all'insegnamento della grammatica e alla riflessione sulla lingua, questioni ancora oggi molto dibattute. L'autrice e gli autori, in linea con le più recenti teorie relative allo sviluppo della capacità di riflessione metalinguistica, suggeriscono di intraprendere con decisione un approccio di impostazione induttiva, mettendone in luce potenzialità e vantaggi, senza però trascurarne le reali o presunte criticità (il tempo richiesto per la preparazione delle attività e per lo svolgimento delle stesse, a volte avvertito dall'insegnante come un ostacolo al completamento del "programma", e la necessità di avere un atteggiamento flessibile, per gestire gli eventuali imprevisti che possono capitare in classe) e senza trascurare un confronto puntuale con l'approccio tradizionale, deduttivo, ricordandone l'utilità in termini di fissazione degli apprendimenti e in relazione ad alcuni temi grammaticali specifici. Gli autori evidenziano anche il fatto che la terminologia tecnica della grammatica (il metalinguaggio) debba essere adattata in base all'età dei discenti e che i contenuti andrebbero trattati con un principio di gradualità, dal semplice al complesso, dalla base all'approfondimento. A questo proposito, alle pp. 215-222 si colloca un sillabo per i vari cicli scolastici in cui si propone brevemente la progressione dei contenuti da affrontare: si parte dalla frase nucleare riflettendo sul suo senso di completezza e sulla valenza del verbo (il manuale propone di seguire l'approccio valenziale per la scoperta e lo studio della frase semplice e complessa), per passare poi ai circostanti e alle espansioni. Lo schema valenziale avrebbe anche un altro pregio per i bambini, cioè la sua rappresentazione tramite degli schemi grafici (si vedano anche a p. 243 le varie metafore che possono essere usate). Per quanto riguarda l'insegnamento della punteggiatura, l'autrice e gli autori affermano che bisognerebbe soffermarsi maggiormente sugli aspetti più critici, evitando di indugiare a lungo su quelli più semplici, che bambine e bambini apprendono presto in maniera piuttosto agevole. Inoltre, evidenziano anche che l'insegnamento dei segni di interpunzione attraverso il concetto di "pausa del respiro" è una "zavorra" che impedisce un apprendimento in linea

con la natura dei segni interpuntivi, che è legata alla dimensione logico-sintattica e non alla lettura ad alta voce (p. 240, ma cfr. anche p. 164).

Nel capitolo VII, dedicato alla didattica del lessico, si suggerisce agli insegnanti di porsi dei chiari obiettivi da raggiungere a fine anno. Dopo aver delineato la composizione del lessico, soffermandosi sul vocabolario di base messo a punto da De Mauro, l'autrice e gli autori illustrano molte attività didattiche volte ad accrescere il repertorio lessicale sia sul piano qualitativo che su quello quantitativo.

Nel capitolo successivo ci si sofferma sui vari tipi di testo (narrativo, descrittivo, espositivo, argomentativo ecc.), di cui si descrivono le caratteristiche principali e le migliori modalità di impiego per poter arricchire il lessico degli alunni. Un'attenzione importante è dedicata ai principi di coerenza e di coesione, come elementi centrali del testo.

Il penultimo capitolo affronta il tema dell'italiano come lingua di comunicazione a scuola e raccoglie degli utili consigli su come gestire la comunicazione (scritta e orale) da parte dell'insegnante. Un risvolto interessante è che questi consigli sono rivolti non soltanto ai docenti di italiano ma anche a quelli di tutte le altre discipline, nella convinzione che sia necessario mirare a una maggiore educazione linguistica trasversale.

Il decimo e ultimo capitolo si occupa della valutazione, di cui vengono descritti i diversi tipi, illustrando alcuni esempi di rubriche che possono essere molto utili per guidare i docenti nel difficile ma imprescindibile compito di valutare le competenze linguistiche dei discenti. In particolare, la parte finale si sofferma sulle prove standard PISA e INVALSI.

Il volume, come chiarito già in apertura, si pone dunque come un nuovo punto di riferimento nella manualistica per la didattica dell'italiano come lingua prima. Il testo è un'ottima guida per i docenti, che include anche l'analisi dei documenti ufficiali, delle direttive e dei piani di studio più aggiornati, contestualizzando così le proposte concrete, come l'approccio induttivo e il modello valenziale per attivare la riflessione sulla frase, sempre con uno sguardo costruttivamente critico, per mettere in guardia da possibili criticità e punti deboli.

Il libro prevede numerosi esempi di attività didattiche, che rendono più facile il passaggio dalla teoria alla sua applicazione concreta, ed esercizi riassuntivi

alla fine di ogni sezione, utili per riepilogarne i contenuti. Inoltre, si fonda su un'ampia e aggiornata bibliografia proveniente non solo dall'ambito della linguistica, ma anche da settori affini legati all'insegnamento linguistico (come l'apprendimento del linguaggio, la pedagogia e le scienze dell'educazione). Infine, sono da segnalare i riquadri, che offrono un focus specifico su determinati argomenti trattati (per es. sulle *Dieci tesi* del GISCEL, alle pp. 32-34).

Per concludere si può notare che uno dei pregi principali di questo volume è dato dal fatto che gli autori, al fine di incentivare la trasversalità, si rivolgono non solo ed esclusivamente ai docenti di italiano ma anche agli insegnanti delle altre materie, i quali, oltre a trovare una trattazione completa, ben strutturata e scorrevole sulla didattica dell'italiano come lingua prima, potranno ricavare indicazioni preziose anche dalla consultazione dei singoli capitoli.

Alberto Giudici